

## SALARI

In testa il Nord-Ovest  
A Milano gli stipendi più alti

Primo il Nord-Ovest, secondo il Centro, terzo il Nord-Est, ultimo il Sud. In Italia esistono le zone salariali, che fanno sì, per esempio, che a Milano si guadagni di più in assoluto (seguono Roma e Bolzano), mentre a Nuoro, Trapani e Ragusa si guadagna di meno. Lo rileva la Prima indagine nazionale sugli stipendi degli italiani, che analizza le retribuzioni di 365 mila persone: 236 mila operai e impiegati, 83 mila quadri e 45 mila dirigenti. Nel Rapporto, che passa in rassegna le medie retributive di tutte le province italiane, si scopre che i migliori stipendi sono quelli di banche e assicurazioni, seguiti dalla consulenza e dalle imprese che operano nel mondo di Internet. Sempre forte il dislivello di genere: le donne prendono mediamente il 27% in meno degli uomini.

## ACQUISIZIONI

A Seat Pagine Gialle  
il 60% di Cipi

La Seat Pagine Gialle ha acquisito il 60% di Cipi, società che opera da trent'anni nel settore dell'oggettistica promozionale e del regalo aziendale. L'operazione non comporterà esborsi finanziari da parte della Seat Pg, in quanto l'accordo prevede il conferimento del 60% di Cipi a fronte di un prossimo aumento del capitale Seat, intorno all'1,5 per mille. Stime recenti quantificano tale mercato, con riferimento alla piccola e media industria, in oltre tremila miliardi di lire. Cipi, con il coordinamento del gruppo Buffetti, distribuirà gli oggetti promozionali con il marchio Giallo Promo.

## OLD ECONOMY

La Dow Chemical  
vuole 4.500 licenziamenti

Un'altra tornata di licenziamenti, questa volta nel settore chimico, roccaforte della Old Economy. La Dow Chemical licenzierà 4.500 dipendenti, pari all'8% della sua forza lavoro. L'impresa statunitense, che è seconda nel comparto chimico solo alla DuPont, ha imputato i tagli alla recente acquisizione della Union Carbide e grazie alla manovra si aspetta di risparmiare annualmente 1,1 miliardi di dollari (pari a 2.310 miliardi di lire).

## SIDERURGIA

La Techint unifica  
le sue otto imprese

Dopo un anno di preparazione e di studi, la Techint ha lanciato l'unificazione di tutte le sue otto imprese siderurgiche che producono tubi d'acciaio, compresa la Dalmine di Bergamo, e la principale di esse, l'Argentina Siderca, dovrebbe cominciare ad essere quotata a Wall Street a partire dalla fine di maggio. L'unificazione, che per ora non implica una fusione corporativa, oltre a Siderca e Dalmine, riguarda anche Tamsa (Messico), NKK Tubes (Giappone), Algoma Tubes (Canada), Confab (Brasile), Tavsa (Venezuela) e Siat (Argentina). Il gruppo di imprese convogliato nella Tenaris ha una capacità di produzione annuale complessiva di 3 milioni di tonnellate di tubi d'acciaio senza saldatura e 850.000 tonnellate di tubi con saldatura, con un fatturato di circa 2,5 miliardi di dollari.

Cessione a Prada di Genny e Byblos: l'azienda anconetana smentisce, ma il sindacato chiede un incontro urgente

## Tutto in casa, Armani si riprende Simint



Lo stilista Giorgio Armani

Angelo Faccinotto

MILANO La moda italiana sembra proprio non amare la Borsa. Giorgio Armani ha annunciato ieri un'offerta pubblica d'acquisto per il 100 per cento delle azioni della Simint - l'azienda modenese, quotata in Piazza Affari dalla fine degli anni '80, che produce e commercializza il marchio Armani jeans - di cui già possiede il 53,24 per cento del capitale. Il che significa che, una volta conclusa l'operazione con successo, l'intera azienda sarà nelle mani della casa di moda italiana. Senza il rischio di possibili intromissioni esterne.

Il motivo della scelta? L'opa sulla Simint - spiega una nota di Armani - rientra in un più ampio progetto di riassetto, strategico ed organizzativo, del gruppo. Un progetto che, attraverso un processo di internazionalizzazione, sarebbe destinato a coinvolgere anche attività di produzione e commercializzazione oggi svolte dall'azienda di Baggiovara di Modena puntando alla concentrazione di tutte le attività all'interno. Tanto che, alla scadenza, non verrebbero rinnovate alcune licenze oggi rilasciate

nell'ambito delle linee di abbigliamento.

Resta da capire se il progetto di riorganizzazione industriale sarà o meno funzionale alla definizione di eventuali nuove alleanze. Industriali o societarie. Una prospettiva, questa, che potrebbe aver spinto Armani a cercare di avere mano libera su Simint.

L'opa ha come obiettivo minimo l'acquisto della titolarità del 67 per cento del capitale e prenderà il via a giugno, dopo il pagamento del dividendo Simint (200 lire per azione). Prezzo fissato, 6,2 euro. Somma, questa, che, conti alla mano, rappresenta un premio del 23,7 per cento sull'andamento del titolo degli ultimi sei mesi. E che richiederà ad Armani un esborso di circa 135 milioni di euro, cui farà fronte attingendo alle risorse interne del gruppo. Ieri pomeriggio però - dopo aver fatto registrare un balzo del 19,1 per cento - il titolo veniva scambiato in Borsa a 6,23 euro. Un valore sia pur di poco al di sopra dell'offerta pubblica di acquisto. Cosa che una qualche conseguenza potrebbe anche portarla.

In attesa di scoprire le mosse che hanno determinato Armani a «ricquistare» Simint, ieri il pianeta moda ha fatto registrare un'altra novità. I contatti in atto tra

Prada e Genny-Byblos. Finalizzati alla sottoscrizione di un accordo industriale, secondo l'amministratore delegato di Byblos, Propedeutici a una cessione dei marchi, secondo indiscrezioni di stampa «Ribadisco al cento per cento quanto ho già avuto modo di dire alla Rsu e ai sindacati nell'ultimo incontro - dice Stefano Ferro, l'amministratore delegato - Siamo in una fase di definizione di un accordo industriale e ne stiamo valutando tutti gli aspetti. Si tratta di un'operazione né piccola né veloce». Che tuttavia si conta di portare a compimento in tempi ragionevolmente brevi.

Le voci di una possibile cessione del gruppo hanno messo in allarme il sindacato, che, non ritenendo soddisfacenti le smentite, ha chiesto un incontro urgente all'azienda. Anche Confartigianato ha fatto sapere di non vedere di buon occhio l'eventuale vendita dei due marchi a Prada in quanto - si afferma - provocherebbe un impoverimento dell'imprenditoria marchigiana. L'azienda di Ancona, da tempo affermata in campo internazionale, occupa 270 persone. Nel 1999 fu al centro di una ristrutturazione che portò alla messa in mobilità di 70 dipendenti.

## Il terno secco si gioca in Borsa

Lottomatica lancia un'offerta di sottoscrizione per oltre 42 milioni di azioni

Bruno Cavagnola

MILANO Un terno secco (7, 10 e 17) da giocare al Lotto. Dal 7 al 10 maggio infatti il gioco ancora più amato dagli italiani (l'anno scorso ha conquistato una quota di mercato del 53%) si offrirà al mercato degli investitori, per poi sbarcare in Borsa a partire dal 17. Ad essere trattati in Piazza Affari (magari con il segno di riconoscimento della la smorfia) saranno i titoli Lottomatica, la società che gestisce il gioco del Lotto e delle Lotterie, che da lunedì prossimo lancerà un'offerta pubblica di sottoscrizione per un massimo di 42 milioni 300.000 azioni. A livello meramente indicativo è stato individuato un intervallo di prezzo ad azione compreso tra 4,75 e 6,50 euro. Al termine dell'operazione sarà quotato il 25% del capitale sociale di Lottomatica, attualmente controllata da Sodip (gruppo Telecom) con il 25,5%, da Bnl con una quota uguale e da Olivetti con il 19,5%.

La liquidità che Lottomatica otterrà dalla quotazione in Borsa sarà investita nello sviluppo e nel miglioramento dei ser-



Una ricevitoria del lotto

vizi in Italia, ma un'attenzione particolare sarà rivolta all'espansione del mercato estero. «Andiamo in Borsa - ha spiegato l'amministratore delegato Marco Staderini - perché lo status di società quotata, con i requisiti di trasparenza che la Borsa richiede, è un elemento importante e un requisito indispensabile per partecipare alle gare internazionali. Vogliamo espanderci all'estero soprattutto dove i nostri azionisti di riferimento hanno già una forte presenza e capacità di penetrazione».

Il mercato a cui guarda Lottomatica è principalmente quello dell'America Latina, con partecipazioni (già avviate o di prossimo avvio) a gare in Cile, in tre aree del Brasile e in Argentina. È già stata stesa inoltre la lettera d'intenti con Cirsa, la società che gestisce il Bingo in Spagna, per affiancarla al 50%. In Italia è stata sottoscritta la verifica dei conti per l'acquisizione di Eis (gruppo Finsiel Telecom), attiva nelle scommesse sportive e ippiche. Lottomatica intende inoltre partecipare, con il finanziamento derivante dal collocamento, alla gara indetta dal Coni e aprire 1.000 nuove ricevitorie al mese per completare così a settembre dell'anno prossimo il pia-

no di espansione, che ne prevede 35.000.

Attualmente Lottomatica dispone di una rete di collegamento on-line tra oltre 22.000 terminali dislocati in più di 17.000 ricevitorie. L'attività di gestione del gioco del Lotto ha rappresentato l'anno scorso il 95% dei ricavi di Lottomatica (per un valore di 740 miliardi di lire). Nel 2000 gli italiani hanno puntato su ambi e terni 14.230 miliardi di lire. Una cifra tuttavia inferiore a quella del 1999, che aveva raggiunto il picco dei 19.536 miliardi, grazie a una buona serie di numeri ritardatari. Numeri ritardatari che in queste ultime settimane si stanno accumulando in modo significativo, tanto da indurre i vertici di Lottomatica a prevedere un imminente picco di crescita del fatturato.

Oltre ai giochi (al tradizionale Lotto sono stati affiancati dall'anno scorso la raccolta delle giocate sulla Tris dell'ippica e il coordinamento di «Formula 101», gioco di pronostici legato alle gare di Formula 1), Lottomatica punta ora anche allo sviluppo di diversi servizi (pagamento bollo auto e canone Rai, biglietteria sportiva, ricarica telefononi) attraverso un miglioramento della rete delle ricevitorie.

«Decisione incomprensibile e ingiustificata». L'azienda, condannata a pagare 115 miliardi, ricorrerà al Tar

## Banda larga, l'Antitrust multa Telecom

MILANO Una multa da 115 miliardi: a tanto equivale, secondo l'Antitrust, l'abuso di posizione dominante da parte di Telecom Italia nell'applicazione delle nuove tecnologie a larga banda. La sanzione è stata decisa ieri dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato a conclusione di un'istruttoria avviata in seguito ad una denuncia di Albacom, FastWeb, Wind e Associazione italiana Internet Service Provider.

La reazione della compagnia non si è fatta certo attendere: «Telecom Italia ricorrerà al Tar contro la condanna che giudica incomprensibile e del tutto ingiustificata».

Secondo l'Antitrust, Telecom Italia «ha abusato, nell'applicazione delle nuove tecnologie a larga banda Adsl e xDSL, della sua posizione dominante nei mercati dell'offerta di connettività su base locale e dei servizi di trasmissione dati e di accesso a Internet».

Telecom Italia - ha stabilito l'Autorità - detiene una posizione dominan-

te nell'offerta di capacità trasmissiva sulle reti locali, che le deriva dalla sua qualità di monopolista di fatto nell'offerta di circuiti diretti e di gestore unico della rete pubblica telefonica commutata, infrastruttura non riproducibile a livello locale e non ancora disponibile ai suoi concorrenti (visto che non è ancora definitivamente partita la concorrenza sul cosiddetto ultimo miglio di collegamento).

«Telecom Italia - prosegue l'Antitrust - è quindi il principale fornitore di capacità trasmissiva per gli Internet service providers e per gli altri operatori di telecomunicazioni suoi concorrenti sui mercati dell'offerta di servizi trasmissione dati e di accesso a Internet all'utenza finale».

In definitiva, conclude l'Autorità, «attraverso l'illegittimo sfruttamento dei vantaggi derivanti dalla posizione di monopolio di fatto nel mercato, Telecom ha limitato gli accessi ai mercati oggetto dell'istruttoria, impedendo lo sviluppo tecnologico a danno dei consumatori».

Come detto, la reazione della compagnia non si è fatta attendere: Telecom infatti ha rilevato che gran parte degli addebiti contestati dall'Antitrust si riferiscono in larga misura al periodo compreso tra l'ottobre 1998 e il novembre 1999, in «uno scenario di mercato completamente diverso dall'attuale e ampiamente superato dal forte sviluppo della concorrenza».

In particolare, «Telecom considera abnorme l'entità della sanzione comunicata, soprattutto se correlata solo agli effettivi mercati di riferimento, tuttora in una fase iniziale di sviluppo». Una sanzione che, a parere della società, è stata peraltro determinata senza tener conto dei chiarimenti forniti nel corso dell'istruttoria.

Rc-auto, dopo lo stop agli sgravi fiscali  
il Governo deciderà fra una settimana

MILANO Le ipotesi allo studio del Governo per un intervento contro il caro delle tariffe Rc-auto, «sono ancora tutte aperte e da definire». Dopo lo stop dell'Antitrust all'introduzione di forme di sgravio fiscale per le tariffe, il ministro delle Finanze, Ottaviano Del Turco, ha voluto precisare ieri la linea dell'Esecutivo sullo scottante tema dei rincari assicurativi. «Il Governo - ha aggiunto - ne discuterà fra sette giorni durante la prossima riunione del Consiglio dei Ministri».

Il ministro non ha negato che il pronunciamento dell'Antitrust, reso pubblico lunedì, sta esercitando il suo peso sull'evolversi della situazione: «Temevo molto - sono state le parole di Del Turco - che il riferimento ad ipotesi di natura fiscale potesse subito far nascere una discussione sulla praticabilità di questa strada».

Una posizione nettamente contraria ad ogni ipotesi di sgravio fiscale sulle tariffe è stata espressa anche dall'Adusbef, che ha polemizzato con il ministro dell'Industria, Enrico Letta. In particolare, per l'Associazione non è praticabile l'ipotesi di utilizzare la multa di 700 miliardi dell'Antitrust non ancora incassata per calmierare le polizze. Sulla stessa lunghezza d'onda dell'Adusbef si era già espressa la Federconsumatori.

Nel suo pronunciamento di lunedì, l'Antitrust si era dichiarata contraria al bonus fiscale per la Rc auto, perché finirebbe per bloccare ancora di più la concorrenza tra le compagnie assicurative. «Il trasferimento di risorse ai consumatori - è scritto nella nota dell'Autorità - ha solo in apparenza l'obiettivo di favorirli: in realtà la presenza di un sussidio all'acquisto riduce l'interesse per la ricerca della polizza più conveniente, cristallizzando in tal modo la ripartizione della clientela tra imprese e contribuendo così al mantenimento di premi elevati».

La vicenda dei rincari Rc-auto si intreccia inevitabilmente con quella della restituzione ai consumatori dei 700 miliardi di multe inflitti alle compagnie assicurative, una sanzione sulla quale l'ultima parola spetta adesso al Consiglio di Stato, che a fine mese sarà chiamato a pronunciarsi sul ricorso delle stesse compagnie.

L'orientamento più probabile sembra quello di non restituire somme ai singoli assicurati, perché diventerebbero «poche lire», ma di tenere anche conto - come ha spiegato il consigliere economico di Palazzo Chigi, Paolo Onofri - della posizione assunta dall'Antitrust, contraria ad una restituzione mirata agli assicurati che si siano comportati bene, in quanto questi finirebbero col beneficiare di una sorta di sussidio.

Coop. **CO.TRA.ME.** a.r.l.  
**TRASLOCHI - TRASPORTI**

- NAZIONALI E INTERNAZIONALI
- MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
- FACCHINAGGIO
- IMBALLAGGIO
- NOLEGGIO PIATTAFORME AEREE
- MOBILI IN CUSTODIA

PREVENTIVI  
GRATUITI

ROMA - V.le A. Boito 96/98  
Tel. (06) 8606471 - (06) 8606557 (Fax)

Comune di Grottolella (Av)

Provincia di Avellino

Oggetto: Avviso Avvenuto Deposito  
Piano Regolatore Generale

Il responsabile del servizio rende noto che a far data dal 30 aprile 2001 e per successivi 30 giorni è depositato presso la Segreteria Comunale il Piano regolatore Generale.

Grottolella, 30 aprile 2001

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Ing. Gerardo De Stefano